

## **Cordate in campo Il rischio urne e gli alleati involontari del Cavaliere**

**Alessandro Campi**

**S**ulla questione della decadenza di Silvio Berlusconi da senatore e sul fatto che la relativa votazione debba avvenire con il voto palese della Camera Alta (secondo

quando stabilito con una risicata maggioranza dalla Giunta per il regolamento), l'ala lealista o ortodossa del Pdl-Forza Italia ha scatenato una controffensiva politico-mediatica dai toni assai virulenti. Sono volate parole grosse per definire la rinuncia allo scrutinio segreto, in effetti apparsa irrituale e sbagliata a molti osservatori: si è parlato di «assassinio politico», di «ordalia barbarica», di «attentato alla democrazia» e di «ghigliottina». Calderoli, da specialista in materia, ha parlato di «porcata peggio del Porcellum».

Ai ministri d'area berlusconiana si è detto chiaramente, sulla stampa amica e attraverso i lanci d'agenzia dei loro avversari interni, che debbono

scegliere una volta per tutte: se prendere apertamente le difese del loro storico leader o se trincerarsi ancora dietro la formula della stabilità di governo per dissimulare la loro intenzione di farsi un altro partito approfittando della traumatica uscita di scena del Cavaliere. Le minacce volano e si sente parlare di liste di proscrizione. Chi dissente o esprime una posizione che rischia di apparire ambigua viene rubricato come traditore o congiurato. Sarà anche per questo, per svelenire il clima e dissipare i sospetti, che ieri 22 senatori vicini ad Alfano hanno preso carta e penna e scritto al presidente del Senato Grasso.

*Continua a pag. 20*

### **L'analisi**

## **Il rischio urne e gli alleati involontari del Cavaliere**

**Alessandro Campi**

*segue dalla prima pagina*

A Grasso è stato chiesto – pur sapendo che probabilmente è inutile – di non tenere conto della decisione della Giunta e di concedere il voto segreto. Ma la cosa più importante, dal punto di vista politico, è quel che ha fatto intendere lo stesso Berlusconi e che i suoi fedelissimi hanno ribadito in modo più esplicito: se si voterà favorevolmente per la sua decadenza da senatore, avendo peraltro negato il principio che impone segretezza (e dunque libertà di coscienza) per le deliberazioni parlamentari che attengono la sfera personale, ne farà immediatamente le spese l'esecutivo guidato da Enrico Letta: ai ministri del centrodestra verrà chiesto di dimettersi e ai parlamentari di non sostenere più le larghe intese.

Si tratta, indubbiamente, di una prospettiva minacciosa e preoccupante, che non annuncia nulla di buono stante anche il perdurare della crisi economica e il recente inasprirsi delle tensioni sociali. Ma quanto essa è reale? Davvero Berlusconi ha la forza, oltre che l'intenzione, di mandare tutto all'aria: di far cioè cadere il governo e di pretendere elezioni anticipate?

Al netto delle polemiche e delle convulsioni di questi ultimi giorni bisognerebbe infatti capire cosa è cambiato, in termini di rapporti di forze nel Pdl-Forza Italia, rispetto allo scorso 2 ottobre, quando all'ultimo momento

Berlusconi fu costretto (politicamente e tecnicamente costretto) a votare la fiducia all'esecutivo dopo aver scoperto che ben 23 senatori non avrebbero tenuto conto del suo eventuale invito ad uscire dalla maggioranza.

Nelle situazioni di difficoltà politica spesso si simula una forza che non si ha. Quando la difficoltà diviene esasperazione si prendono anche decisioni che non sono poggiate su un calcolo di convenienza o razionale. È anche possibile che Berlusconi sia convinto di poter recuperare in qualche modo i dissidenti del suo campo. Il tempo in effetti ha sempre giocato a suo favore, come già accadde

all'epoca della rottura con Fini e del tentativo di quest'ultimo di sfiduciarlo in Parlamento (dicembre 2010). Il Cavaliere odierno è politicamente debole, ma sempre ricco e suadente. Conosce le debolezze degli uomini (e le loro miserie) e sa come far suonare le corde del sentimento. Quando, al momento decisivo, farà appello all'affetto e alla riconoscenza come reagirà lo stesso Alfano?

Ma se Berlusconi, come sembra, i numeri non li possiede si deve allora passare alla domanda successiva: chi, insieme a lui, sta puntando sulla fine del governo e della legislatura con l'idea del voto anticipato? Chi gioca a carte scoperte per lo stesso obiettivo è sicuramente Grillo, che è oscuro nei suoi disegni strategici, fumoso sui programmi e sulle misure con cui vorrebbe salvare l'Italia dal disastro, ma chiarissimo nei suoi intendimenti tattici: la gente è economicamente esasperata, i partiti tradizionali al minimo della loro credibilità, il governo in ritardo rispetto ai suoi programmi, e lui conta di rifare il pieno di consensi.

Ma c'è anche chi sta giocando la partita della crisi a carte coperte, nascondendosi dietro richiami alla responsabilità e al bene comune che ormai sfiorano l'ipocrisia. Nel Pd esistono, come si sa, due fronti in lotta, renziani e antirenziani, che a studiarne le mosse con attenzione sembrano però curiosamente convergere, anche se per opposte ragioni, sulla prospettiva del voto anticipato. I primi, che non hanno mai nascosto la loro opposizione alle larghe intese, non vogliono dare a Letta il tempo di consolidarsi al governo per poi presentarsi come il naturale candidato alla premiership, bruciando così le ambizioni del sindaco di Firenze. Da buon comunicatore quest'ultimo sa che la sua aura da innovatore radicale non può reggere a lungo nella mente degli elettori: qualunque novità oggi diventa precocemente vecchia. I secondi, che temono di essere messi nell'angolo dalla scalata trionfale di Renzi alla segreteria del Pd, inseguono il sogno di bloccarne o almeno neutralizzarne la vittoria grazie al precipitare della situazione politica: una campagna elettorale dietro l'angolo non gli darebbe infatti il tempo per stringere il controllo sulla macchina del partito e per

avviare l'annunciato cambio degli organigrammi e dei vertici.  
Insomma, Berlusconi i numeri in Parlamento non li ha.

Ma ha compagni di strada, nemmeno tanto involontari, che potrebbero finire per dargli una bella mano.

» RIPRODUZIONE RISERVATA

www.ecostampa.it



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.